

CORPO VOLONTARI DELLA LIBERTÀ
COMANDO PIAZZA
Ufficio Stralcio

Bologna, li 22 Giugno 1945

Io sottoscritto, Maggiore in S.P.E. Giustini Giuseppe, già appartenente al Comando Piazza di Bologna quale Ufficiale di Collegamento dichiaro quanto appresso:

Il Maresciallo Maggiore dei CC.RR. Carrossini Vincenzo, già Comandante della Stazione dei CC.RR. di Granarolo Emilia fino al giorno 5 agosto 1944, data del suo arresto da parte delle S.S. tedesche, ha mantenuto in ogni contingenza e durante tutto il periodo di tempo che l'ho frequentato, novembre '43 - 5 agosto '44 (lo scrivente era sfollato con la famiglia in detto Comune) una linea di condotta consona alle tradizioni dell'Arma, manifestandosi apertamente ostile alla dominazione nazi-fascista.

Essendo già lo scrivente a contatto in Bologna con gli esponenti del movimento militare clandestino, ho potuto valermi dell'opera intelligente del Carrossini affinché gli ordini emanati dalle pseudo autorità repubblicane e tedesche non trovassero pratica soluzione nel Comune di Granarolo.

Infatti egli si adoperò moltissimo per evitare deportazioni in Germania adducendo scuse più o meno plausibili, ma tutte nell'interesse dei cittadini.

Fece il possibile per evitare rastrellamenti. Quando una volta fu obbligato dai tedeschi con la forza, in seguito alla uccisione di un maresciallo germanico da parte dei partigiani, riuscì mercé la sua opera a far rimettere in libertà gli ostaggi.

Consegnò al sottoscritto cinque pistole e moltissime munizioni che servirono per armare un gruppo di Patrioti.

Pur conoscendo parecchi partigiani della zona, gli lasciò completamente indisturbati, avvertendolo che qualora fosse stato necessario il suo intervento in caso di arresti, avrebbe fatto del suo meglio per cercare di liberargli.

Essendo a conoscenza che i Patrioti durante la notte attaccavano dei manifestini, incitanti alla lotta clandestina di resistenza contro i tedeschi, non comandò mai in servizio notturno le pattuglie dei carabinieri dipendenti.

Quando dovette eseguire il giuramento imposto d'autorità da un Capitano dei Carabinieri giunto espressamente da Bologna in Granarolo rammento che il Maresciallo Carrossini era profondamente addolorato per tale atto compiuto. Ricordo benissimo che egli soggiunse queste testuali parole: Tale giuramento, imposto con la minaccia di deportazione in Germania per gli inadempienza, non modificò affatto i miei sentimenti. Farò tutto

./.

il possibile per rendermi utile alla causa nazionale ostacolando con tutte le mie possibilità gli intendimenti dei nazi-fascisti. -

Pochi giorni prima del suo arresto (5 agosto '44) mi informò che i tedeschi dovevano effettuare delle perquisizioni nelle abitazioni dei cittadini sospetti. Avendo il sottoscritto una rivoltella in casa il Maresciallo Carrossini mi prese l'arma in consegna nascondendola nella sua abitazione tra la biancheria della moglie. Quando i tedeschi operarono gli arresti di tutti i carabinieri presero anche le armi depositate in caserma ma non trovarono la mia pistola che mi fu riconsegnata dalla Signora Carrossini alcuni giorni dopo l'arresto del marito.

Favorì la diserzione di un carabiniere, di cui oggi non rammento precisamente il nome ma che ricordo abitava nel circondario di Rimini. Lo inviò in breve permesso di due giorni, con l'accordo che l'avrebbe segnalato mancante soltanto al termine del quarto giorno, cioè quando il Maresciallo avrebbe avuto la certezza che il carabiniere si fosse messo effettivamente in salvo.

Pur avendo avuto alle dipendenze dei militi repubblicani cercò in tutti i modi di ostacolarli, denigrando costantemente il loro operato adducendo come scusante che non erano all'altezza del compito.

Subì parecchi richiami e minacce perché non indossava la uniforme della Guardia Nazionale Repubblicana.

Segnalai l'intervento di questo intelligente Maresciallo dei Carabinieri e fervente Patriota al Comandante della Piazza di Bologna Colonnello Mario Trevisani, il quale mi diede l'ordine di continuare a mantenere il collegamento con sì bravo e fedele Sottufficiale, anche perché il Carrossini mi aveva promesso la consegna di altre armi.

La sua valida collaborazione sarebbe stata oltremodo preziosa se non fosse giunto improvvisamente l'arresto e conseguente deportazione in Germania. Da questa data io non misi più piede nella Caserma.

Affermo in coscienza che il Maresciallo Maggiore dei Carabinieri Carrossini Vincenzo ha dimostrato di possedere le più belle qualità di Patriota Italiano e che la sua opera è stata veramente preziosa per la Causa nazionale.

IL MAGGIORE

UFFICIALE DI COLLEGAMENTO DEL COMANDO PIAZZA

(Giustini Giuseppe)



CORPO VOLONTARI DELLA LIBERTÀ
COMANDO DIVISIONE "BOLOGNA"

Confermo quanto ha dichiarato il Maggiore Giustini Giuseppe. Il Maresciallo dei Carabinieri Carrossini Vincenzo ha validamente contribuito alla lotta clandestina di liberazione e la sua opera

3°

é stata veramente di utilità per il raggiungimento dei fini preposti.

IL COMANDANTE DELLA DIVISIONE
(Col. Mario Trevisani)

Mario Trevisani

